

Il lavoro qui presentato illustra l'andamento della Mediazione Familiare in Emilia Romagna nel periodo compreso tra la seconda metà del 1993 (periodo nel quale il servizio è stato attivato negli otto capoluoghi di provincia) e la fine del 2001; successivamente nel triennio 1998/2000 si sono aggiunti i comuni di Lugo, Carpi, Imola e Faenza.

I dati analizzati, raccolti direttamente dai mediatori familiari, sono raggruppati in tre macro aree che possono essere suddivise nel modo seguente:

- area dell'accesso
- area del nucleo familiare
- area del servizio.

In sede di commento verranno presi in esame solo i dati che si ritengono più significativi e più capaci di altri di offrire uno sguardo d'insieme sull'attività svolta nel periodo considerato.

La prima tabella ci fornisce immediatamente il numero complessivo delle richieste pervenute che ammonta a 1.251, il 51,5 % delle quali provenienti dalle madri, il 32,3 % dai padri ed il 15,2% da entrambi; quest'ultimo dato spicca tra gli altri perché nel corso degli anni è andato progressivamente aumentando, nel primo triennio era solo del 6% circa.

In riferimento al tipo di accesso – tabelle 2 a) e 2 b) – si rileva come circa i due terzi dei genitori che si sono rivolti ai Centri per le Famiglie abbiano ricevuto le informazioni da materiale e iniziative promozionali, da conoscenti o da chi aveva già fruito del servizio, mentre solo un terzo è stato inviato dai servizi territoriali, dal tribunale, dagli avvocati, ecc.

Un esame appena un po' più approfondito delle due tabelle ci indica un calo molto consistente, e allo stesso tempo preoccupante, degli accessi derivanti dalle attività promozionali; il che sta a significare che da parte dei singoli Centri per le Famiglie c'è stato un progressivo disinvestimento su questo fronte, compensato, peraltro, dal passaparola ad opera di chi ha fruito del servizio (dato che ci dice qualcosa sul gradimento della mediazione da parte dell'utenza).

Per quel che concerne gli invii, è confortante l'incremento fatto segnare, sebbene in misura diversa, dal servizio sociale, dal Tribunale per i Minorenni e dal Tribunale Ordinario; a questo proposito si può dedurre che la mediazione familiare ha raggiunto un discreto livello di radicamento e di visibilità mentre resta da verificare la qualità di questi invii che, nella maggior parte dei casi, fanno registrare come esito un giudizio di non mediabilità o di invio ad altri servizi.

In ogni caso appare perfino superfluo sottolineare la necessità di rafforzare sia le iniziative promozionali, sia il lavoro di rete per consolidare ed eventualmente ridefinire le collaborazioni in atto e per individuarne di nuove.

Una veloce occhiata ai dati anagrafici ci dice che oltre la metà dei genitori che si rivolgono al servizio hanno un'età compresa tra 31 e 39 anni e che dei 1695 figli la fascia d'età più rappresentata è quella che va dai 6 ai 10 anni con il 38,2 %

In riferimento alla situazione separativa al momento dell'accesso, si segnala un significativo e costante aumento della percentuale dei genitori che si rivolgono al servizio quando sono ancora conviventi, circa il 34 % del totale, segue il numero di coloro che sono separati da meno di un anno con il 28 % e, via via, tutti gli altri.

Questo tipo di dato riveste un'importanza fondamentale se lo si incrocia con quello relativo alle mediazioni avviate e poi concluse positivamente, nel senso che tanto più precocemente la coppia si rivolge al servizio, maggiore è la possibilità che l'intervento si concluda con successo, essendo, presumibilmente alta la motivazione dei genitori e relativamente basso il livello di conflittualità.

Passando in rassegna l'ultima delle tre macro aree, quella che riassume i dati sull'andamento del servizio, le cifre ci dicono che, sul totale dei 1.251 accessi, il 40 % è dato dalle mediazioni familiari, il 37 % dalle consulenze individuali ed infine il 16,6 % semplicemente da informazioni.

Delle 516 mediazioni avviate oltre la metà, il 53,7 % sono state condotte a termine; le altre sono state interrotte o sospese.

Il totale dei colloqui che i mediatori hanno dedicato ai genitori ammonta complessivamente a 5.252, di cui 3.431 con la coppia e 1.281 con i singoli.

Le cifre, le percentuali, i commenti proposti non significherebbero nulla se non fossimo in grado di leggerli ed interpretarli per proporre eventuali aggiustamenti con l'obiettivo di fornire un servizio sempre più efficace e rispondente ai bisogni dei genitori.

Ebbene, fatti i dovuti distinguo e dato merito, da un lato alla Regione Emilia Romagna per l'impegno che continua a approfondire nel sostenere il servizio e, dall'altro, ad alcune realtà locali, per la verità sempre meno, che sono riusciti a mantenere gli iniziali standard quali-quantitativi, l'andamento generale della mediazione suscita più di qualche preoccupazione.

Nonostante, infatti, qualche timido segno di ripresa nell'anno 2001, il numero complessivo degli accessi è in calo progressivo in tutti gli anni considerati e la situazione sarebbe peggiore se nel triennio 1998/2000 non si fossero aggiunti i quattro Centri per le Famiglie ricordati all'inizio.